

Report di Anfia, Camera di commercio e centro studi Tagliacarne Auto, ricambi e servizi più forti della crisi “Pesano il 3% dell’economia piemontese”

IL CASO

LEONARDO DIPACO

Il Piemonte si conferma uno dei territori più caratterizzati d'Italia per peso e specializzazione nell'aftermarket automobilistico. Non tanto per la dimensione assoluta della filiera, quanto per il suo radicamento strutturale nell'economia locale e per il ruolo che Torino continua a esercitare come uno dei principali poli nazionali del settore.

Secondo la ricerca “Il settore dell'Aftermarket dell'automotive in movimento”, realizzata dal Centro Studi Tagliacarne per la Camera di commercio di Modena e di Torino con il supporto di Anfia, il comparto in Italia vale 31, 2 miliardi di euro e occupa circa 407 mila addetti. La Lombardia guida per valore assoluto, ma il Piemonte emerge per incidenza sull'economia regionale: l'aftermarket pesa infatti per il 2, 6%, la quota più alta a livello nazionale, davanti a Emilia-Romagna e Veneto.

Un dato che colloca il territorio in una posizione peculiare: meno dominante in termini assoluti, ma più specializzato e con una forte dipendenza dal settore. In Piemonte, infatti, l'aftermarket è un'estensione naturale della filiera automotive, erede di un sistema industriale che ha costruito competenze e

capitale tecnologico diffuso.

A livello provinciale, Torino resta tra le aree più rilevanti d'Italia, con un'incidenza intorno al 3%, insieme a territori come Modena e Vicenza. Una centralità che riflette la storica presenza della componentistica e la densità di imprese specializzate.

Le imprese mostrano segnali di tenuta ma anche fragilità: il 24, 8% prevede un aumento del fatturato e il 36% nuove assunzioni, ma due aziende su tre segnalano difficoltà nel reperire competenze adeguate, con possibili freni alla crescita. Restano inoltre criticità nelle catene di approvvigionamento e nelle tensioni geopolitiche.

«L'aftermarket, inteso sia come produzione sia come vendita di ricambi per auto e relativi servizi, mostra segnali di solidità e dinamica positiva, in controtendenza rispetto alle incertezze dell'automotive. Il Piemonte si distingue per il suo peso (2, 6%). Tuttavia, il comparto condivide sfide comuni: transizione all'elettrico, mismatch di competenze, nuovi competitor internazionali e tensioni sulle supply chain legate al contesto geopolitico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

